LA STAMPA

Quotidiano

Data 13-05-2021
Pagina 1+19
Foglio 1

IL COMMENTO

MA IN LIBIA SERVONO CORRIDOI UMANITARI

CHIARA SARACENO

Sono ripresi gli sbarchi sulle nostre coste di persone in cerca di una vita migliore, o in fuga da condizioni di vita così inaccettabile da rischiare di perdere tutto, inclusa la vita. – P.19

MA IN LIBIA SERVONO CORRIDOI UMANITARI

CHIARA SARACENO

Sono ripresi gli sbarchi sulle nostre coste di persone in cerca di una vita migliore, o in fuga da condizioni di vita così inaccettabili da rischiare di perdere tutto, inclusa la vita. E quella fetta di immigrazione regolata solo dalla disperazione e da chi la sfrutta torna a scaldare il dibattito politico, rischiando di diventare un ennesimo inciampo nella tenuta di questo strano governo e della sua ancor più improbabile maggioranza, costringendo Draghi ad esprimersi. Lo ha fatto ieri, dicendo alcune cose importanti, ma lasciandone in ombra altre. Oltre all'ovvia affermazione che "nessuno deve essere lasciato solo nelle acque territoriali italiane" e che "il rispetto dei diritti umani è una componente fondamentale di qualsiasi politica dell'immigrazione", ha assicurato la ripresa degli accordi di Malta per il collocamento, anche se sembra che al momento l'interlocuzione sia limitata a Francia e Germania e di revisione degli accordi di Dublino non si sente più parlare. Ha menzionato anche gli sforzi che si stanno facendo sul fronte dei rimpatri volontari e assistiti, con la collaborazione delle agenzie delle Nazioni Unite, e gli aiuti allo sviluppo locale nei paesi di origine.

Tutte cose da verificare e monitorare con attenzione perché non rimangano poco più che annunci. Soprattutto ha parlato di accordi con i paesi dalle cui coste partono i migranti che arrivano per mare in Italia perché controllino meglio le loro frontiere, nominando in particolare Libia e Tunisia. E qui c'è, nelle parole di Draghi, qualcosa di troppo e insieme di troppo poco. Perché la Libia non è un paese cui si può lasciare impunemente gestire il flusso di persone che vi si riversano, spesso di passaggio, nella speranza di partire e arrivare in Europa. Troppo note sono le condizioni di prigionia, abusi e violenze in cui sono costretti quado vengono catturati. Draghi ha finto di ignorarlo quando vi si è recato. Anzi ha ringraziato il governo libico per la sua opera di contenimento. La salvaguardia dei diritti umani non può essere qualcosa di cui ci si occupa solo al momento dell'entrata nelle acque territoriali italiane. Ogni aiuto, incentivo, dato per il controllo delle coste deve essere subordinato a garanzie accertate e controllabili per le persone così "contenute". Inoltre, accanto al necessario "contenimento" e "redistribuzione", sarebbe stato utile anche sentir parlare di corridoi umanitari, permessi per lavoro, oltre che di controlli effettivi ed efficaci perché anche in Italia le condizioni dei centri di accoglienza in cui transitano e soggiornano per un tempo più o meno lungo i migranti in attesa di verifica delle loro condizioni rispettino i diritti umani e standard adeguati di sicurezza e dignità. E perché quelli che lavorano nelle campagne non siano oggetto di sfruttamento al limite dello schiavismo, da parte di italiani o anche di compatrioti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
Draghi: salvare i migranti Salvini: non devono partire
Bombe a Gaza sui capi di Hamas. Israele: è solo l'inizio

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.